



S. Potito, adolescente e martire di Sardica

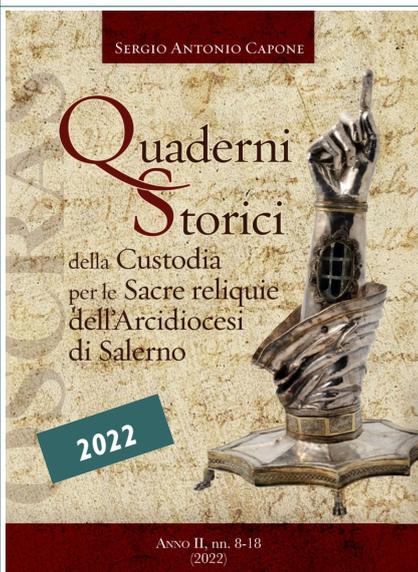
Nel numero 35 (giugno 2024) dei *Quaderni storici della Custodia per le Sacre Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno* (cf. *S. Potito martire* /20, in *Q.S.C.R.A.S.* 35 (2024), 1. 3) sono stati presentati i risultati della ricognizione fatta sul deposito osseo di S. Potito, adolescente e martire di Sardica, custodito nell'Abbazia di Montevergine (Mercogliano, Avellino).

Il 21 agosto 2024 si è svolta la ricognizione canonica sulla maggior parte del corpo del martire che si conserva a Tricarico (Matera). Infatti, dal XVII secolo le reliquie sono contenute in un'artistica urna reliquiario in legno e argento dorato (1668), conservata dietro l'altare maggiore della Cattedrale S. Maria Assunta di Tricarico. **(continua a pag. 5)**



Ricognizione canonica di S. Potito, adolescente e martire
Tricarico (MT), palazzo vescovile
21 agosto 2024

da sinistra: don Gaetano Corbo, don Alessio Cafarelli, don Nicola Urgo, Giuseppe Franchino, don Sergio Antonio Capone, don Marco Volpe



Sommario:

S. Faustino, fanciullo e martire <i>Vaglio (PZ)</i>	2
S. Potito, adolescente e martire di Sardica <i>Tricarico (MT)</i>	5

S. Faustino, fanciullo e martire

Il 21 maggio 2024, presso la chiesa di S. Pietro Apostolo in Vaglio (PZ), si è svolta la ricognizione canonica del corposanto di S. Faustino, fanciullo e martire, il cui corpo - anatomicamente composto - è racchiuso in un'artistica urna reliquiario in legno dorato del XVIII secolo, collocata nell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

Di seguito il Verbale: «(...) Insieme al Delegato arcivescovile erano presenti: il rev.do don Teodosio Avigliano (parroco), il rev.do sac. Gaetano Corbo (direttore museo diocesano), il dott. Francesco Santopietro (sindaco di Vaglio), i sigg. Fausto Tamburrino, Matteo Graziano, Alessia Santangelo, Raffaella Avigliano, Erika Gilio, Antonello Dario Iesu e Antonio Tamburrino, in qualità di membri del Comitato Festa.

Dopo le preghiere di rito e l'atto di affidamento a S. Faustino, il rev.do don Capone ha proceduto alla rimozione dei sigilli in ceralacca rossa e al taglio dei fili serici, entrambi integri, di Mons. Filippo Anselmo Pecci, arcivescovo di Acerenza (1907-1945).

Infatti, l'urna era stata nuovamente sigillata in occasione della realizzazione del nuovo altare maggiore in marmo (16 aprile 1933), in sostituzione di quello antico in legno del Settecento.

(continua a pag. 2)

S. Faustino, fanciullo e martire

(continua da pag. 1)

Inoltre, all'interno dell'urna del santo (nel portafiori ligneo), è stato rinvenuto un frammento di giornale, che recava la data del 6 gennaio 1939.

Dai documenti d'archivio si è potuta accertare la provenienza romana del corpusanto. Questi venne cavato dalle catacombe di Priscilla e autenticato dal cardinale Marco Antonio Colonna il 23 giugno 1767. Le reliquie giunsero a Vaglio il 10 maggio 1770 e l'anno successivo venne redatto un Atto Pubblico notarile.

Dalle prime osservazioni macroscopiche si è potuto constatare che lo scheletro riferito al santo risulta essere pressoché completo. Dal grado di eruzione dentaria e di obliterazione delle suture del cranio (calotta cranica e scheletro facciale) si è stimata un'età non inferiore agli 11 anni e non superiore ai 18 anni. Si è osservato che alcuni denti presenti nell'arcata mascellare superiore non sono collocati nella corretta posizione, probabilmente disposti erroneamente in un precedente intervento di sistemazione del corpo. Si è osservato, inoltre, una forma e dimensione anomala dall'apertura nasale, e in generale, una mancanza di armonia nelle proporzioni corporee: tale osservazione, tuttavia, può essere



*Urna di S. Faustino, fanciullo e martire,
Vaglio (PZ), Chiesa S. Pietro Apostolo, altare maggiore
© Sergio Antonio Capone*

falsata dalla presenza degli abiti. Considerato questo, non si esclude che il santo soffrisse di una qualche patologia o sindrome patologica. È auspicabile l'analisi del DNA per verificare tale possibilità.

Dopo aver trattato l'urna e le parti in legno del corpusanto con una sostanza alla permetrina per debellare l'infestazione di tarli in atto, è stato pulito il vestito e ricollocata una pietra celeste all'interno della croce pendente al collo del santo. In ultimo è stato prelevato un *dente*, successivamente confezionato nel medaglione reliquiario in filigrana d'argento del santo, di forma ovale, per la venerazione pubblica dei fedeli. Ciò che restava del vaso di sangue è stato ri-confezionato e sigillato all'interno di una teca in vetro, poi collocata ai piedi dell'urna (...).

(UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale 182 del 21 maggio 2024*)



*Ricognizione canonica di S. Faustino, fanciullo e martire,
Vaglio (PZ), Chiesa S. Pietro Apostolo, altare maggiore*
© Sergio Antonio Capone



*Celebrazione eucaristica al termine delle operazioni di ricognizione canonica di S. Faustino, fanciullo e martire,
Vaglio (PZ), Chiesa S. Pietro Apostolo, altare maggiore*
© Sergio Antonio Capone



Hic Sacrum Corpus Quiescit

SANCTI CHRISTI MARTYRIS FAVSTINI PVERI

cum vase sanguinis in Coemeterio Priscillae Romae inventum, ab Eminent.mo D.no Don Marco Antonio Cardinali Columna Vicario Generali D.N. Clementis Papæ XIII, die 23 mensis Iunii anno D.ni 1767 prius recognitum, et a me infrascripto, Salernitanæ Dioecesis Sacrarum Reliquiarum Custode, ad hoc specialiter Delegatum, hoc in sacello parœcialis ecclesiæ oppidi Balii in Lucania pie depositum et signatum, de mandato Ill.mi ac Rev.mi D.ni Don Francisci Sirufo, Archiepiscopi in Acheruntina Cathedra feliciter sedentis, hac die XXII mensis Maii anno D.ni MXXXIV.

Fr. Capone
Sergius Antonius Capone pbr.

Custos Delegatus



Tricarico (MT)

S. Potito, adolescente e martire di Sardica

(continua da pag. 1)

Potito nacque a Sardica, nella Dacia Inferiore (attuale Romania) verso la metà del II secolo. Esistono diverse *Passio*, la più antica delle quali è del IX secolo. Il santo è presentato come un'adolescente, figlio di una famiglia pagana, che si convertì al cristianesimo, resistendo alle minacce ed ingiunzioni paterne a ritornare al culto degli dei. Subì il martirio per decapitazione verso il 160, sotto l'imperatore Antonino Pio (138-161).

Le sue reliquie vennero traslate dapprima ad Ascoli di Puglia (Ascoli Satriano), poi a Benevento tra l'818 e l'839 sotto il ducato di Sicardo. Il 15 maggio 1119 l'arcivescovo di Benevento Landolfo procedette alla ricognizione delle reliquie di S. Potito, insieme a quelle di altri martiri. Le reliquie, dopo un'esposizione alla venerazione del popolo per otto giorni, il 22 maggio 1119 furono deposte in una nuova e più dignitosa sepoltura. Nel 1156 – per volontà di Guglielmo I – alcune reliquie di S. Potito vennero traslate da Benevento a Montevergine.

La maggior parte del corpo andò a Tricarico (MT). Il 14 gennaio 1506, sotto il governo episcopale di Mons. Agostino de Guarino, le reliquie vennero rinvenute nella chiesa della *Santissima Trinità* – retta dall'Ordine dei Cavalieri di Malta – e successivamente traslate nella Cattedrale S. Maria Assunta, dietro l'altare maggiore.

Altre reliquie del santo si conservano ad Ascoli Satriano (FG): una falange (confezionata all'interno di un mezzo busto argenteo del 1654) e un omero (custodito in un braccio argenteo del 1874), donato dal vescovo di Tricarico il 22 dicembre 1873.

Di seguito il Verbale della ricognizione canonica sul materiale osseo conservato a Tricarico:

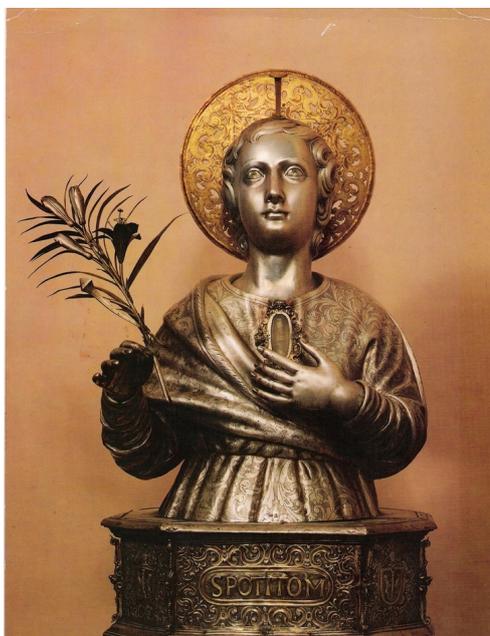
«(...) presso il palazzo vescovile di Tricarico (MT), il rev.do sac. Sergio Antonio Capone, munito delle autorizzazioni canoniche e in qualità di Delegato vescovile (Decreto di nomina del 14 agosto 2024), ha svolto le operazioni di ricognizione canonica delle ossa di S. Potito, adolescente e martire, contenute in un'artistica urna reliquiario in argento custodita dietro l'altare maggiore della chiesa Cattedrale della città.

Insieme al Delegato vescovile erano presenti: il rev.do don Nicola Urgo (Vicario generale), don Marco Volpe (Vicario foraneo), don Alessio Cafarelli (segretario Consiglio presbiterale), Giuseppe Franchino (collaboratore di Curia), don Gaetano Corbo (canonico della Cattedrale dell'Arcidiocesi di Acerenza).

Dopo le preghiere di rito e l'atto di affidamento a S. Potito, il rev.do don Capone ha proceduto alla rimozione dei sigilli intatti in ceramica rossa presenti a chiusura del coperchio interno dell'urna in argento.

L'urna reliquiario reca la data 1668 – fatta realizzare da Mons. Pier Luigi Carafa II C.R., vescovo di Tricarico (8 gennaio 1646 – 7 agosto 1672) – e presenta all'apice del coperchio una statuetta in argento del santo.

È stato estratto il contenuto della cassetta, disponendo il materiale su un apposito telo preparato su un tavolo.



Reliquiari di S. Potito, adolescente e martire, argento
Ascoli Satriano, Busto del 1654 (sinistra) e Braccio del 1874 (destra)
© <https://www.anspiciascolisatriano.it/sanpotito>

Di seguito l'elenco:

1. quattro frammenti di cranio
2. frammenti di scapola
3. clavicola
4. sei frammenti di coxa
5. parte di osso sacro
6. sedici frammenti di coste
7. tre omeri (di tre individui). Quello scuro è una reliquia insigne di S. Pancrazio Martire, identificato dal cartiglio del XII sec.
8. un calcagno
9. due radio
10. un femore
11. una testa di femore
12. tibia e perone di sinistra
13. sei vertebre, di cui una animale; una metà di tibia (probabilmente di altro individuo)
14. frammenti vati

All'interno dell'urna sono stati estratti anche alcuni documenti – in carta e pergamena – di seguito elencati in ordine cronologico:

1. frammento carta (frammento di pagina di un corale)
2. pergamena a firma dell'abate Antonio Manzo di Montalbano (08.09.1669)
3. foglio a firma del vescovo di Tricarico Mons. Simone Spilotros (23.12.1873)
4. documento di prelievo a firma di don Nicola Salvatore Balzano (19.06.2010)
5. documento di prelievo a firma del Vicario generale don Nicola Urgo (04.10.2011)
6. documento di prelievo a firma del Vicario generale don Nicola Urgo (13.01.2012)
7. documento di prelievo a firma del Vicario generale don Nicola Urgo (23.11.2013)
8. documento di prelievo a firma di don Giuseppe Abbate (12.12.2019)

Alcuni frammenti ossei, insieme ad un cartiglio, erano contenuti in una **capsella lignea**.

Si tratta di un contenitore cilindrico antico, probabilmente realizzato in legno o in un altro materiale organico, con segni di invecchiamento come crepe e vernice o lacca consumate. Considerando la struttura e design, potrebbe essere un portagioie o un porta cosmetici. Questi tipi di contenitori venivano storicamente utilizzati per conservare vari prodotti cosmetici come polveri, creme o unguenti. Utilizzati nelle culture antiche – come quelle dell'Egitto, di Roma o della Grecia – per contenere kohl, profumi o altri prodotti di bellezza, il contenitore potrebbe essere stato parte di un set da viaggio o da uso quotidiano, dove le persone conservavano i loro articoli di bellezza in modo sicuro e portatile. Presenta sul coperchio alcuni segni che necessitano ulteriori approfondimenti.



*S. Pancrazio martire,
Tricarico (MT), Urna di S. Potito martire
Chiesa S. Maria Assunta, altare maggiore
© Sergio Antonio Capone*

Le osservazioni macroscopiche preliminari hanno evidenziato una buona completezza dello scheletro. Le caratteristiche cromatiche, metriche e morfologiche hanno evidenziato che la maggior parte delle ossa sono riferibili ad un unico soggetto.

La robustezza scheletrica e le marcate inserzioni muscolari sono riferibili ad un soggetto di sesso maschile, carattere confermato anche dall'assenza dell'incisura ischiatica osservabile nel frammento di coxa di sinistra.

L'età scheletrica è stimata in circa 18-20 anni, poiché sono ancora visibili linee di saldatura delle metafisi a livello della testa del femore di sinistra e delle tuberosità ischiatiche. Non sono visibili tracce di lesioni di carattere patologico o traumatico, segni di artrosi o carenze nutrizionali. Le inserzioni muscolari, soprattutto a livello dell'arto inferiore sono ben leggibili e marcate, indice di una discreta robustezza fisica del soggetto.

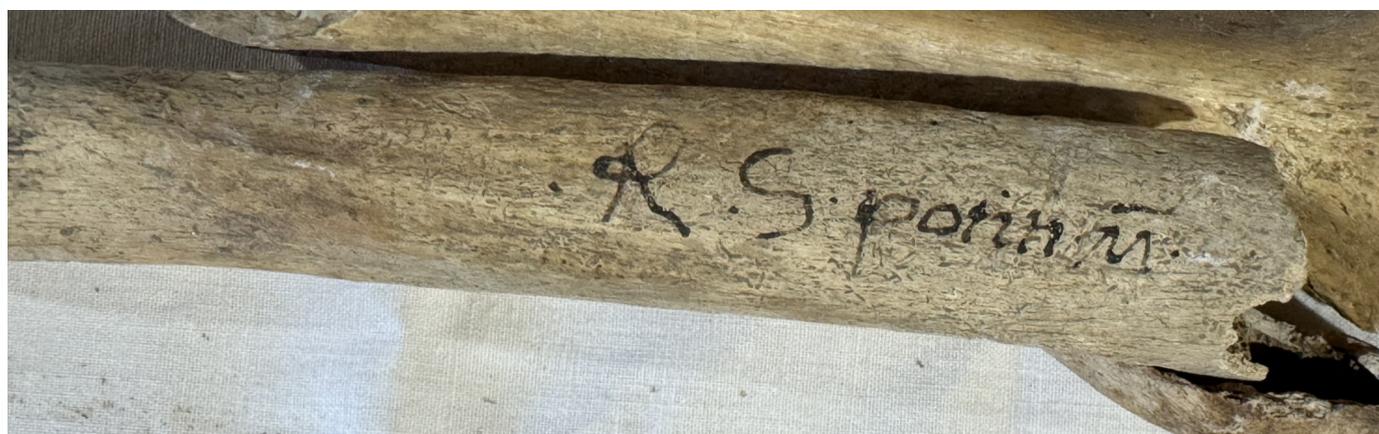
Il confronto tra la tibia di sinistra e una tibia di destra conservata nel Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli stabilisce una buona compatibilità tra i due distretti, tale da riferirli allo stesso individuo. Dalla lunghezza massima dell'ulna di destra è stato possibile stimare la statura in circa 172,1 cm.

Le ossa sono state ancorate su un nuovo cuscino in stoffa damascata rossa con bordature argentee. I frammenti di costa, cranio e vari sono stati inseriti all'interno di un'ampolla vitrea oblunga proveniente dall'abbazia di Montevergine.

Infine, sono stati prelevati alcuni frammenti ossei quali riserve per il confezionamento di reliquie del santo da destinare alla venerazione pubblica dei fedeli, inseriti in una capsula in plastica e consegnata al Vicario generale della Diocesi di Tricarico don Nicola Urgo. Le operazioni di ricognizione si sono rese necessarie non solo per il cattivo stato di conservazione del materiale osseo del Santo ma anche in vista della Peregrinatio delle reliquie nelle parrocchie della Diocesi di Tricarico nell'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo ordinario del 2025 (...).



*Capsella cilindrica con cartiglio,
Tricarico (MT), Urna di S. Potito martire
Chiesa S. Maria Assunta, altare maggiore
© Sergio Antonio Capone*



*Frammento di omero con iscrizione del XVII secolo
Tricarico (MT), Urna di S. Potito martire
Chiesa S. Maria Assunta, altare maggiore
© Sergio Antonio Capone*



1



2

Ricognizione canonica di S. Potito, adolescente e martire,
 21 agosto 2024
 Tricarico (MT), Urna di S. Potito martire
 Chiesa S. Maria Assunta, altare maggiore
 © Sergio Antonio Capone

LEGENDA:

- (1) materiale osseo disposto sul tavolo
- (2) materiale osseo all'interno dell'urna all'atto dell'apertura della cassetta reliquiario del 1668
- (3) lapide in marmo con iscrizione (Autentica)



3



Urna di S. Potito, adolescente e martire
interno ed esterno dopo la ricognizione del 21 agosto 2024
Tricarico (MT), Chiesa S. Maria Assunta, altare maggiore
© Sergio Antonio Capone





Hac in perillustri arca, ex opere argenteo iussu et cura Ill.mi ac Rev.mi D.ni Don Petri Aloysii Carafa, Episcopi Tricaricensis, anno D.ni 1668 summa arte elaborata, sacra ac venerabilia ossa requiescunt ac coluntur

SANCTI POTITI ADVLESCENTIS ET MARTYRIS

ab Ill.mo ac Rev.mo D.no Don Antonio Josepho Caiazzo, archiepiscopo Materanensi et Irsinae necnon Tricaricensi episcopo nuper recognita, et a me infrascripto Salernitanæ Diocesis Sacrarum Reliquiarum Custode iterum hoc in loco pie deposita et signata, de mandatu eiusdem Ill.mi ac Rev.mi D.ni archiepiscopi, etiam in Tricaricensi episcopali cathedra nunc feliciter sedentis, hac die XXI mensis Augusti anno D.ni MMXXIV.



Ser. A. N.
Sergius Antonius Capone pbr.

Custos Delegatus

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 8 Data: settembre 2024

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.